

La lectio

PNRR, LEVA CRUCIALE MA IL TEMPO STRINGE

di **Pietro Salini**

Italia si trova al centro di una transizione storica, in cui le grandi opere infrastrutturali giocano un ruolo fondamentale. Il PNRR, strumento primario di questa transizione, rappresenta una delle leve strategiche per la crescita del Paese, con tempi molto ristretti, dato che tutte le opere devono essere contrattualizzate entro dicembre 2022.

Partendo dal PNRR è necessario sviluppare un piano più ampio di infrastrutture, che sia progettato su una visione condivisa di futuro e basato sui principi di sicurezza e sostenibilità, tanto nelle fasi di costruzione delle opere quanto nelle fasi di utilizzo.

Non può competere sullo scenario globale un paese che non costruisce reti interconnesse per i trasporti, che non produce e distribuisce energia, che non gestisce i propri rifiuti, che non costruisce ospedali e scuole, che non fa manutenzione. Il ciclo delle infrastrutture dura almeno dieci o quindici anni, dobbiamo quindi prendere oggi le decisioni che ci servono per affrontare grandi mutamenti e choc futuri. Questa è

l'unica strada percorribile per costruire un futuro sostenibile.

Non possiamo aspettare di fare le infrastrutture pianificandole solo nei momenti di crisi, quando ci accorgiamo della loro mancanza, come è successo con la pandemia. Il nostro compito è da una parte avviare la pianificazione e progettazione di nuove opere che soddisfino le necessità dei prossimi 20 anni, dall'altra dobbiamo eseguire subito quelle opere già identificate e selezionate come prioritarie. Abbiamo di fronte un'occasione di crescita che può essere sfruttata creando un beneficio enorme per le persone, non solo per chi utilizzerà le infrastrutture del futuro, ma per le migliaia di operai, tecnici, ingegneri che contribuiranno oggi a realizzarle con il loro lavoro.

Entro il 2024 il Gruppo Webuild stima di arrivare a 53.000 dipendenti impegnati nella costruzione di grandi opere solo in Italia. Una forza lavoro considerevole impiegata per realizzare infrastrutture come il Terzo Valico di Genova, l'alta velocità Napoli-Bari, la nuova statale Jonica in Calabria. Tra loro tanti giovani ingegneri di grande qualità che le nostre università formano e che noi vogliamo assumere, da Nord a Sud. Dobbiamo tornare a mettere al centro del dibattito la pianificazione, la progettazione e l'esecuzione dei progetti, non i processi. Oggi il paese ha un sistema articolato di società di ingegneria e di competenze in ingegneria che possono soddisfare le necessità del futuro non creando processi paralleli e silos tra pubblico e privato, ma creando partnership virtuose tra aziende e committenti pubblici, proprio come avvenuto con la costruzione del Ponte di Genova.

COSTRUZIONE DEL PONTE DI GENOVA.

Se riusciremo a convogliare le nostre incredibili capacità di gestire le emergenze in un progetto strutturato di futuro, allora saremo davvero in grado di sfruttare al meglio l'occasione che ci troviamo di fronte, portando a compimento il processo di modernizzazione del nostro paese.

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, ha ricevuto ieri la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria civile conferita dall'Università di Genova.

© RIPRODUZIONERISERVATA